

sabatoseraonline

L'INFORMAZIONE UTILE



05 ottobre 2007 | 11:11

“Bologna razzista? Non credo, anche se il sindaco...”

“Il tessuto sociale tiene, ma il dibattito sulla Moschea è dominato dalla destra”.
Intervista a Roberto Morgantini, responsabile dell’Ufficio Stranieri della Cgil bolognese, che sul sindaco...

Roberto Morgantini è uno che risolve problemi. Essendo il responsabile dell’ufficio stranieri della Cgil bolognese in quei problemi ci nuota, a volte rischiando di annegarci. Perché riguardo all’immigrazione il lavoro da fare è ancora tanto e andrebbe liberato da basse strumentalizzazioni politiche. Ripartiamo quindi con Morgantini il nostro viaggio nel razzismo italiano. Il dibattito sulla moschea a Bologna, infatti, ha attirato l’attenzione dei media di tutto il mondo, spesso proprio grazie ai toni razzisti di alcuni interlocutori. Inutile, quindi, tergiversare, meglio togliersi il dente subito.

Morgantini, i bolognesi sono diventati razzisti?

Non parlerei di bolognesi ma di una parte che certamente assume posizioni razziste aiutati anche da forze politiche irresponsabili che invece di aiutare le persone a capirsi incitano all’odio, basta pensare ai dirigenti della Lega Nord, e spesso anche dalle manipolazione dei media. Non c’è dubbio comunque che il dibattito sulla moschea ha mostrato i lati peggiori di alcuni cittadini, ma nella vita quotidiana non mi sembra che la grandissima maggioranza dei bolognesi sia razzista. Si respira una forte insofferenza nei confronti degli immigrati, è presente una cultura che aiuta a non aver paura del diverso e a capire il

cambiamento, ma non credo che si possa dire che Bologna sia diventata razzista.

Il dibattito sulla moschea ha, però, mostrato un pessimo spettacolo. Gli slogan razzisti, il bassissimo livello, i dietrofront dell'amministrazione...

Era una questione delicata e complessa su cui fare chiarezza da subito e invece è stata gestita in maniera caotica. Il sindaco, anche in una recente intervista televisiva, ha ribadito che prima di prendere una decisione si discute con tutti, ma poi la decisione presa va portata fino in fondo. Sulla questione moschea ha fatto però il contrario, qui il decisionismo non si è visto. Ancora oggi ha una posizione non chiara. Prima ha sostenuto che si doveva andare avanti comunque, poi ha fatto marcia indietro. Prima ha detto che l'assessore Merola aveva fatto bene, poi male. Non si affrontano in questa maniera certi temi.

Ma molti, tra cui alcuni media locali, hanno fatto passare slogan e parole d'ordine razziste, spacciando le moschee per covi terroristi o ripari per criminali. Sarebbe stato come voler chiudere le sedi del Pci ai tempi delle brigate rosse...

E' vero, ma su questi temi la destra bolognese si lascia andare a grossolane forzature, mentre la sinistra non affronta con rigore questa distruzione di valori di tolleranza e solidarietà. Purtroppo non è nelle sue priorità. Chi è di destra si reca ai dibattiti sulla moschea, non chi è di sinistra. Questi ultimi preferiscono disinteressarsene. Se ho una religione è quella della giustizia e non mi immedesimo molto in chi vuole un luogo in cui riunirsi in preghiera, ma la libertà di culto è un diritto costituzionale garantito e allora lo difendo. Si riempirebbero le prime pagine dei giornali di tutto il mondo se in qualche parte del globo fosse proibita la costruzione di una chiesa cattolica. La sinistra dovrebbe capire che non si sta lottando per avere una moschea in città, ma per evitare che vengano soppressi i diritti di qualcuno.

Scusa se insisto, ma non credi che il dibattito sia stato monopolizzato da slogan razzisti?

E' innegabile che andavano oltre la questione religiosa. Chi protesta non ha nulla contro Allah, ma non vuole avere musulmani tra i piedi. Riguarda i rapporti tra persone, l'atteggiamento razzista è evidente, ma io aggiungerei anche, scusa se uso un termine desueto, classista. Invece di aiutare i poveri, si ha paura di loro. Anche la situazione internazionale ha il suo peso, basta pensare a Presidente Bush e al suo matrimonio con la grave e pericolosa ideologia dello scontro tra civiltà. Poi devo dire che non capisco quale sia l'alternativa. Le moschee sono belle molto meglio dei garage e delle cantine. O forse si vuole che vadano nelle catacombe?

Però continui a credere che il dibattito non sia lo specchio di una città razzista...

Certamente è lo specchio di un pericolo e di una involuzione per la nostra società. Io certi atteggiamenti li ho già visti. Ho difeso i diritti dei calabresi che venivano a lavorare dove sono nato, in Val d'Ossola. Basterebbe non spegnere la memoria. Gli italiani emigranti in America erano spesso considerati criminali e fannulloni. Bastavano pochi comportamenti illegali per far dimenticare i milioni che si spaccavano la schiena nei campi o nelle fabbriche. Idem con i meridionali nell nord Italia negli anni sessanta. Bisogna capire se questa

mentalità si è realmente allargata a macchia d'olio o se è semplicemente enfatizzata dai media. Io credo che il tessuto sociale bolognese sia ancora buono e non sia ancora marcio.

L'atteggiamento dell'amministrazione comunale di trent'anni fa non era diverso?

Mah, anche allora si fecero molti errori. Si costruirono quartieri ghetto come la Barca e il Pilastro. Ora si è cercato di evitarlo, con qualche risultato positivo.

Però, oggi, al di là delle dichiarazioni pubbliche, i lavavetri sono ancora ai semafori, i nomadi stazionano sul Reno e i graffiti coprono i muri delle città. Sempre che i problemi della città siano questi...

A dire il vero il sindaco ha affermato di aver risolto il problema del racket dei lavavetri non di averli tolti dai semafori. Il problema è che non ci sono prove che questo racket esistesse. Non ci sono stati arresti in tal senso per cui chi gestiva il racket dovrebbe essere scappato solo per paura delle dichiarazioni del sindaco. Al di là delle battute, credo che il dibattito sui lavavetri non faccia bene alla città e alla convivenza e, comunque, non mi sembra che Cofferati sia interessato a rappresentare i bisogni dei più deboli. In questo senso è positivo l'intervento di Legacoop: se c'è chi vuole pulire e chi sporca, si risolvano insieme i due problemi. Ma la risposta di Cofferati a questa proposta è stata poco chiara. Anche qui sembra mi sembra che si torni indietro nel tempo. Anche la regina Vittoria puniva i poveri invece di aiutarli a trovare casa e lavoro.

E i 12 moldavi liberati dagli sfruttatori grazie all'impegno del sindaco e all'articolo 18?

La strada dell'articolo 18 per la legalizzazione del sommerso e dei clandestini è partita dalla Cgil, ma la versione di Cofferati è diversa. Resta un segnale importante ma non cambia le cose. Se si vuole sconfiggere il caporalato si garantisca un permesso di soggiorno di sei mesi al lavoratore che è stato assunto in nero e si multi chi li ha assunti. Così si mobiliterebbero migliaia di persone. La strada percorsa da Cofferati, invece, chiede che venga dimostrato lo sfruttamento e le gravi vessazioni. Ma chi fa partire la denuncia come viene tutelato? Con i tempi della giustizia italiana, nel frattempo come campa? E se uno viene solo pagato in nero senza che subisca altre pressioni? Poi, la strada percorsa ha portato qualche risultato solo a Bologna, da altre parti non ha funzionato. Il risultato positivo ottenuto qua è figlio dell'impegno del sindaco, della Questura, della Procura, di un profondo conoscitore del diritto del lavoro. Ma con questo schieramento di forze, in un anno e mezzo sono stati regolarizzati 12 irregolari. I risultati sono questi e non sono entusiasmanti. Credo che anche il sindaco se ne sia reso conto.

Ma come, vuoi dire che il sindaco, ex sindacalista Cgil come te, non sta ottenendo risultati positivi?

Sì, esatto.

Massimiliano Boschi